

tessuto sociale della comunità in cui viveva sia stata impedita la regolarizzazione;

se, considerata la sua personale vicenda, intenda prendere iniziative che favoriscano il rientro in Italia, nonché la regolarizzazione del signor Emini Estref;

se intenda prendere iniziative al fine di fornire alle questure strumenti interpretativi che limitino l'applicazione, ad avviso dell'interrogante immotivatamente restrittiva delle leggi n. 189 del 2002 e n. 222 del 2002. (4-05849)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BUFFO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Snam spa è titolare del costruendo metanodotto La Spezia-Palma;

la Snam ha appaltato alla ditta «Le Coste» di Codogno i lavori per la costruzione dei primi 30 Km dell'impianto, relativi al territorio del comune di Pontremoli;

la Le Coste spa ha subappaltato i suddetti lavori alla ditta IPM Srl;

la ditta IPM srl ha assunto 86 lavoratori per realizzare i lavori;

la ditta IPM srl non paga i lavoratori dal gennaio 2003, ed è risultata insolvente nei confronti dell'INPS;

i lavori sono bloccati dal 1° marzo 2003, perchè i lavoratori, non pagati, hanno interrotto le prestazioni, sono però costretti a pagarsi le spese di vitto e alloggio residenti altrove;

la Le Coste spa si era impegnata, verbalmente, a regolarizzare la posizione degli 86 lavoratori ma a tutt'oggi non ha

mantenuto gli impegni — Limitandosi a versare un acconto, peraltro irrisorio, solo ad alcuni dipendenti;

la Le Coste, il 24 marzo 2003, ha chiesto il concordato, poiché la Snam spa le ha revocato tutti gli appalti in essere, mettendo in cassa integrazione i propri dipendenti —

se il Governo non ritenga necessario adottare per i dipendenti IPM srl di cui in premessa la cassa integrazione. (4-05833)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quarto rapporto annuale sui bilanci comunali presentato ieri, durante un incontro promosso da Cgil-Spi (Sindacato pensionati italiani), Cgil-Caaf Nordest, Ires-Istituto di ricerche economiche sociali Veneto e Nobel-Nuovo osservatorio bilanci enti locali, rivela che la spesa sociale media *pro capite* nei comuni veneti con meno di 10.000 o 5.000 abitanti è bassa e, invece, si investe di più per i servizi sociali nei capoluoghi e nei comuni di oltre 20 mila abitanti;

Pierangelo Spano, ricercatore Ires e responsabile del progetto Nobel, commentando i dati presentati nel rapporto, afferma che «si evidenzia una "tensione finanziaria" soprattutto dei piccoli comuni che non hanno risorse sufficienti per rispondere alle esigenze dei loro cittadini e fanno fatica a far fronte alle spese sociali»;

la legge finanziaria del 2003, che ha di fatto tagliato i trasferimenti statali agli enti locali, ha costretto molti comuni a ridurre investimenti e programmi di spesa —

se non ritenga che tale situazione produca rischi di oggettiva disparità di trattamento e di erogazione dei servizi sociali, anche di base, tra i cittadini che di fatto subirebbero una discriminazione solo in base al luogo in cui vivono;

se non ritenga che si prefiguri la violazione di quanto stabilito dalla legge n. 328 del 2000, articolo 22, che istituisce i Liveas e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001 che definisce i livelli essenziali di assistenza, che indicano la volontà dello Stato di volere raggiungere una omogenea condizione di accesso alla rete dei servizi;

cosa, a fronte di tale situazione, intenda fare il Ministro per salvaguardare la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali così come previsto nella legge n. 328 del 2000 e per garantire a tutti i cittadini l'accesso ai servizi di base uniformi sul territorio secondo il principio sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione. (4-05835)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il punto di ristoro « Spizzico » di corso Cavour a Bari, aperto nel dicembre 2000, di proprietà dell'Autogrill Spa (gruppo Benetton), chiuderà il 31 marzo 2003 e il vertice aziendale ha comunicato ai 24 dipendenti la disponibilità di trasferirli in altri autogrill del centro-nord;

tale soluzione sarebbe praticabile però solo per alcuni di loro, tenuto conto del fatto che molti di questi, infatti, avendo famiglia, non sarebbero disponibili al trasferimento;

i dipendenti denunciano « errori di gestione da parte della società Autogrill, che in oltre due anni non ha fatto alcun investimento nella struttura, proprio mentre il gruppo Benetton è impegnato in forti investimenti immobiliari nella stessa città di Bari »;

secondo i lavoratori, inoltre, « è del tutto inconcepibile pensare di chiudere proprio a ridosso della buona stagione, quando il locale potrebbe essere un grosso richiamo per le migliaia di persone, soprattutto giovani, che ogni sera affollano la zona a ridosso della città vecchia »;

in due anni i rappresentanti sindacali hanno più volte chiesto di incontrare i vertici aziendali per proporre « una migliore organizzazione del lavoro e per utilizzare appieno la struttura decisamente sottoutilizzata »;

da parte dell'azienda, sempre secondo i lavoratori, ci sarebbe una volontà precisa di vendere la struttura ad un privato con la formula del *franchising* —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative di concertazione tra le parti, al fine di scongiurare i licenziamenti e di favorire invece, una soluzione alternativa capace di garantire continuità produttiva e occupazionale al suddetto punto di ristoro, così da tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori interessati. (4-05848)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORGIO CONTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il diabete nelle sue forme clinicamente riconosciute, è una malattia di enorme diffusione ed impatto sociale, fino a raggiungere nel nostro Paese la cifra di oltre 3 milioni di pazienti. Con l'attuale tasso di crescita, pari a circa il 5 per cento annuo, si stima il raddoppio della popolazione diabetica entro il 2010, con una netta preponderanza di diabete « tipo II » che interessa la popolazione anziana;

i costi sociali della malattia non opportunamente controllata, stimati già oggi nel 5 per cento della spesa sanitaria nazionale, possono essere significativi, con la necessità di rispondere a degenerazioni gravi dovute a complicanze cliniche;

il controllo puntuale e la somministrazione di farmaci possono rendere la malattia compatibile ad ogni attività lavo-